

IL RACCONTO DEL LUNEDI

LE COGLITRICI

di SILVIO MICHELI

Evelina tornò fuori, era ne-
ra e disse: « Non vuol saperne
di pagare in soldi. Non vuol
sapere di niente: neppure del
vitto e del dormitorio. Ha det-
to: se accettate di cogliere per
noi, quest'anno il padrone ha
stabilito di darvi una libbra
di olio a stao. Se no... ».

« Se no? », chiesero da ogni
parte dell'ala le altre sedici
coglitrice.

« Se no — aggiunse Evelina
entrando nel gruppo — la
strada per ritornare in monta-
tagna ha detto che la cono-
scieme bene ».

« Ma una libbra a stao è
impossibile! E' prenderci per
la gola. Perche non gliel'hai
fatto intendere? ».

« Forse avrai capito male, Evelina ».

« Magari — Evelina rispo-
se — magari fosse così ».

« Allora avrà capito male il
fattore », disse Corrada che
era incinta.

« Non ha capito male, stu-
tene certe, è gente che sa il
fatto suo », gridò Ersilia nel-
le ventate di tramontana che
pungevano il viso, le mani e
le gambe come fossero piane

di sabbia.

Evelina fece cenno alle com-
pagne di chetarsi e disse: « Gi-
li ho fatto comprendere bene che
in questi luoghi pieni di erba,
di foglie e di steccati, il
massimo che si può raccogliere
lavorando dall'alto al tra-
montone sono tre stao di olive.
Ma voglio vedere chi di noi
sarà capace di raccogliere
tre stao, col freddo che sta-
cia dalle Apuanie e la brina
che aggranchisce le mani ».

Il voci delle donne nel-
paese si confuse alla tra-
montana che gemeva nei fili
della luce.

« E se ci rinascissimo — sal-
tò a dire di fondo Annetta della Clara — verrebbero tre
libbre di olio al giorno che
a rivenderle in città darche-
bbero 420 lire. Da gretti e
approfittatori, questo! ».

« Gliel'ho detto, gli ho det-
to tutto », rincarò Evelina an-
nunciando la casa.

« Allora? », chiese Corrada.
Le ventate scomparivano il
bosco di acacie dietro la stal-
la, i quercioli del brollo e gli
olivi che infoltivano le colline
subito a ridosso del lago
al di là della carreggiabile
che, simile a una striscia di
sangue sanguato, scendeva dai
monti di Compignano verso
Masuccio.

« Ho il marito a casa senza
lavoro e sei bimbi alle gome », si lamentò Enrica di San
Pietro.

« E io? », le diede sulla voce
Maria dell'Alpe di Pescaglia.
« E noi? e noi? », gridarono
da tutte le parti.

« C'è poco da fare, ragazze,
c'è poco da fare, donne », im-
piorò l'anziana di Stabbianno
che aveva camminato sei ore
per arrivare lì.

Zita del Colle Bruciato la
affrontò di petto: « E per via
della gente come te che se ne
appropiatano. Perché sanno che
tanto accetterete e stringeran-
no sempre più la vita dei tor-
chi, i padroni ».

« Sicuro — disse la Zoppa —
andarcene dovremmo, e la-
sciare con le olive ad am-
marche per terra ».

« Brav'al », gridarono di qui
e di là nelle folate del vento.

« Brava un corvo — a tutte
diede la voce Enrica — se
ne andiamo di qui, domani
arriveranno quelle di Garfa-
gnana come lupi affamati.
Sono più povere e disgraziate
di noi, lo sapete bene! ».

Quelle di Garfagnana che
maneggiavano polenta di farina
di castagne tutto l'anno, er-
ano già giunte nel bacheche
in Vallenquina, in Trediana, e
si dirigevano sul massiccio: e
dopo aver occupato Nozzano.
Eran molto povere e affa-

mate.

La paura di perdere quel
magro lavoro, decise le di-
ciatrici coglitrici.

Dopo tanto girare nei din-
tori, trovarono da sistemar-
si con poca spesa in un de-
crepito cascina abbandona-
to dai contadini del Duca che
non aveva voluto riportarlo
dagli colpi di cannone dell'ul-
tima guerra. Più difficile fu
procursarsi il pezzo di pane.
Nessuno voleva far loro cre-
dito. Finché il fattore non
venne a riferire che il padrone
non consentiva di passare loro
100 lire a testa, da pagarsi
ogni sera e da ritenere sulla
parte di olio, valutato però in
550 lire al chilo!

Con cento lire al giorno non
potevano aver pane di grano
e compimento, ma solo farina
di castagne da farne polenta.
Alle volte riuscivano ad acquistarsi una formella di
cacio di vacca da partire in
piccole fette, o un bicchiercino
di latte sburrato, difficilmen-
te una salsiccia da mangiare
in due.

Erao giorni di pioggia e di
neve sugli orli, da piangere:
dal freddo durante il lavoro e
peggio ancora di notte sotto
l'umida paglia del cascina-
col vento che si lamentava in
tutte le crepe e la pioggia
scrociante dai fori lasciati
dalla guerra. Al mattino, as-
sai prima che il grigio colore
dell'alba si posasse come uno
straccio bagnato sulla terra
coperta di brina, le coglitri-



«Finora non se n'è accorto nessuno...»



Senza parole.

UNA NUOVA AUDACE IMPRESA TRA I MONTI DELL'HIMALAYA

Alpinisti italiani
all'assalto del K-2

Dopo l'Everest, è la montagna più alta del globo — A colloquio con Riccardo Cassini,
uno tra gli organizzatori della spedizione — Tragici episodi nelle precedenti scalate



Il massiccio dell'Everest nell'Himalaya, tetto del mondo

Il governo del Pakistan ha
permesso che, nel prossimo
anno, sia un gruppo di scalatori
italiani a tentare la con-
quista del K2, la spedizione
quindi è entrata nella delicatissima fase organizzativa.
Davanti agli italiani si pone un
compito tutt'altro che facile
in quanto il K2, dopo l'Everest,
è la montagna più alta
del globo (8611 metri) e inoltre
presenta difficoltà tecniche
per la scalata più che noto-
tevoli.

Come è noto, fino al mo-
mento dell'annuncio ufficiale
da parte del governo pakista-
no, la concessione del permes-
so era incerta, date le pressio-
ni degli americani che inten-
devano rinnovare i tentativi
dopo il fallimento di questo
anno. Gli americani infatti si
erano in un certo senso acca-
parrati i diritti sulla monta-
gna, in quanto la maggior
parte dei tentativi finora
compiuti sul K2 erano stati
compiuti appunto da alpinisti
statunitensi.

La storia della montagna
comincia nel 1861 quando il
cartografo Godwin Austen
raggiunse per primo i piedi del
colle — lavoreremo poi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso
l'aria come quando coglieva e
osservava. Ora era diverso, però.

Bene — si disse le cogli-
trici tornando alla caccia
sul colle — lavoreremo noi
per Corrada. Siamo in sedici.
Se lavoriamo mezz'ora al giorno
di più, rimedieremo la sua
parte ».

Corrada protestò. Disse che
non era giusto, che nessuno
avrebbe resistito a una tale
fatiga e tutte avevano di pen-
sare ai propri bambini. Ma
le donne non badavano a lei.
Si passavano dall'una all'altra
il piccolo dal capo già fitto di
capelli e tutte gli dicevano
qualcosa di buono e di dolce.
Allora Corrada pianse, in si-
lenzio, col capo rivolto verso